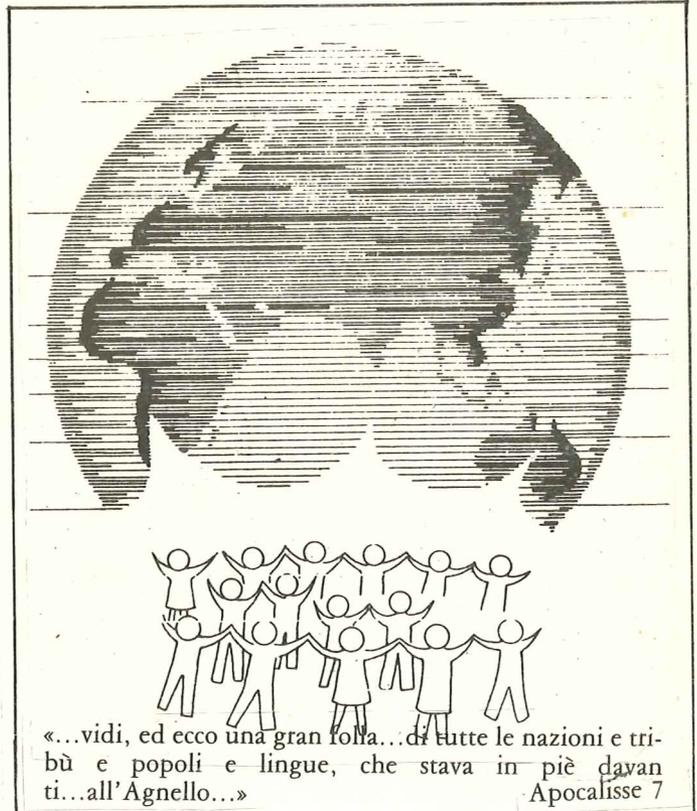


# il nazareno

Bimestrale - Anno XX - N° 4 - Luglio/Agosto 1982

## In questo numero

- Accompagnarono Paolo  
Riccardo Hillis pag. 2
- Faccende di soldi  
Paolo Turner pag. 4
- Una testimonianza  
Giancarlo Rinaldi pag. 6
- È tempo di far udire la  
nostra voce  
Jerald Johnson pag. 8
- Intervista: IBEN pag. 8
- Mondo giovanile pag. 10
- Notizie pag. 12
- Fatti e statistiche sulle  
missioni nazarene pag. 12
- Stivali  
Franklin Alec pag. 13



## IL NAZARENO

Bimestrale della  
Chiesa del Nazareno  
N. 1-2 ANNO XX  
Gennaio-Aprile '82

Dir. Responsabile  
Salvatore Scognamiglio  
Aut. Trib. di Roma  
N: 17033 del 1 dicembre 1977

Direttore:

Culbertson Howard  
Via Toscanini 62  
50127 Firenze

Comitato Editoriale  
Salv. Scognamiglio  
G. Rinaldi  
Cereda A., G. Cereda.  
Culbertson H.

Abbonamenti  
Annuo: 5.000  
Sostenitore: 10.000  
Offerte libere

versamenti su CCP 43729003  
intestato a  
«Il Nazareno»  
Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma



Pubblicazione  
aderente alla  
UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA

## ELENCO CHIESE

### PIEMONTE:

Cuneo - Via Sobrero, 2  
Past. Guastaferro Giuseppe  
Via Mons. Riberi, 21

Moncalieri (TO) - Via Ariosto  
Past. Cereda Giovanni  
Via Roma, 39 - Orbassano (TO)

### LIGURIA:

Sarzana - Via Cisa, 1 Trav. n.5  
Past. Cianchi Mario

### TOSCANA:

Firenze - Via A. Toscanini, 62  
Past. Culbertson Howard

### LAZIO:

Civitavecchia - Via A. Montanucci, 90  
Past. Matera Angelo  
Viale Europa, 111

Roma - Via A. Fogazzaro, 11  
Past. Scognamiglio Salvatore

### CAMPANIA:

Napoli - Via D. Soraiano, 42  
Past. Squitieri Antonio  
Via Miano, 143 Napoli

Ottaviano - Via Gianturco, 6  
Past. Squitieri Antonio

### SICILIA:

Catalafimi - Via Tenente Vasile  
Past. Crimito Vincenzo  
Via Lazzazera, 21

Catania - Via Salvo D'Aquisto, 54  
Past. Cereda Angelo  
Viale Libertà, 85  
Giarre - (CT)

**Nelle comunità nazarene, questo periodo viene celebrato come «L'anno del laico». Perciò, in questo numero de Il Nazareno, vi presentiamo qualche pensiero sul tema del ministero laico.**

## Accompagnarono Paolo....

Erano gli anni trenta quando partii per la Cina come missionario. La Missione mi assegnò il pastorato di una piccola chiesa in un remoto villaggio dell'entroterra. All'inizio del mio lavoro ero animato da sogni fantastici, ma dopo solo tre anni, avevo voglia di abbandonare ogni cosa.

Non vedevo nessuna conversione, nessun incremento numerico nella chiesa. Le persone erano generalmente dei contadini senza tanta istruzione che sembravano soddisfatti di star lì seduti ad ascoltare le predicazioni senza fare nient'altro. Quando io li esortai a rendere testimonianza della loro fede agli altri, essi mi fissarono stranamente senza fare il minimo movimento.

Nessuno testimoniava al suo prossimo, e alle riunioni di preghiera soltanto una persona pregava, un diacono. Non accadeva assolutamente mai niente di nuovo.

Di conseguenza la mia fede venne meno, ormai ero pronto ad andarmene; ma la chiesa così addormentata com'era, non costituiva la sola ragione per la quale volevo partire.

In realtà, avevo un grosso problema personale, del quale nessun membro di chiesa era al corrente. Mi resi conto che se io non vivevo una vita di vittoria, non potevo aspettarmi che la gente della mia chiesa la vivesse.

Un giorno mi trovavo in treno ed il Signore mi parlò mentre leggevo I Corinzi 6:19-20: «Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo?» Queste parole mi afferrarono. Improvvisamente mi

resi conto che Dio viveva in me! A questo punto non volevo più partire. Ritornai alla stessa chiesa che aveva sempre gli stessi problemi. Niente era cambiato, cioè niente era cambiato lì.

Adesso che il mio problema personale era risolto, potevo trattare i problemi della gente della mia chiesa. Troppo spesso il pastore dimentica che i problemi del gregge non possono essere risolti finché non risolve i suoi.

Così cominciai ad indagare e a domandarmi: «Perché, Signore, questa gente non cresce?» La risposta venne un mattino mentre leggevo un piccolo versetto nel libro degli Atti: «Ed essi lo accompagnarono». (Atti 20:4).

Mi resi conto immediatamente che seguivo un metodo sbagliato. Paolo, come il Signore Gesù, divenne un esempio ai credenti; egli li incitava a stare attenti, a vegliare e a far ciò che egli faceva. Alla giovane chiesa di Corinto egli scrisse: «Vi esorto dunque che siate miei imitatori» (I Corinzi 4:16). Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Seguitemi ed io vi farò pescatori di uomini» (Matteo 4:19). Gesù stava loro dicendo in altre parole: «Venite con me ed io vi insegnerò col mio esempio».

L'apostolo Paolo, come il suo Signore, insegnò, addestrò e fece discepoli per mezzo del suo esempio. Io, invece, avevo esortato, supplicato e domandato alla gente della mia chiesa di andare e lavorare. Ogni giorno spendevo delle lunghe ore a predicare e a testimoniare, ma non incitavo mai i mem-

bri di chiesa a venire con me.

Così, la domenica seguente, feci un passo di fede. Predicai su Matteo 4:19 e Atti 1:8 e 20:4. Alla fine della riunione chiesi agli uomini di rimanere nella chiesa: quattordici di loro rimasero.

Dichiarai loro che era mio desiderio insegnare per mezzo dell'esempio e non soltanto a parole e che da quel momento in poi avrei gradito che almeno uno di loro venisse con me in qualsiasi posto andassi per servire Dio. Sugerii loro che prendessero un sacco di riso e che mi accompagnassero in un viaggio di evangelizzazione il giorno dopo.

Con grande gioia, il mattino dopo, sei uomini si presentarono. Queste persone avevano voluto nel passato servire e glorificare Dio, ma non sapevano come farlo.

Così, sia che andassi di porta in porta, o distribuissi dei trattati per le strade o alle fermate degli autobus, o che predicassi all'aperto, o che visitassi dei contadini non credenti, o che accompagnassi un funerale, o visitassi i malati, o battezzassi qualcuno, una persona della chiesa, diversa ogni volta, veniva con me.

Questo metodo funzionò.

Vidi la vita dei credenti della chiesa crescere, i frutti si manifestarono più evidenti, la paura sparì. Perché non avrebbe dovuto funzionare? Stavo semplicemente applicando lo stesso metodo di Cristo!

Invece di stare in piedi sul pulpito e comandare: «Andate», adesso dicevo: «Venite e andiamo insieme», ed essi fecero esattamente così.

Il risultato fu che altre chiese sorsero nella zona e piano piano raggiungemmo il numero di 33 nuove chiese.

Il modo con cui un pastore sceglierà o chiederà alla gente della sua chiesa di aiutarlo ed andare con lui, sarà diverso in ogni situazione, ma il principio è uguale e proviene direttamente dal Capo della Chiesa.

Riccardo Hillis

## Faccende di soldi.....

Avete mai conosciuto qualcuno per il quale il denaro non ha importanza? Io non l'ho mai incontrato. Le persone sono differenti, ma per tutte, in differente misura, il denaro conta. Si può essere ricchi o poveri, avari o generosi, stravaganti o frugali, ladri, filantropi, ecc., ma per tutti il denaro ha importanza.

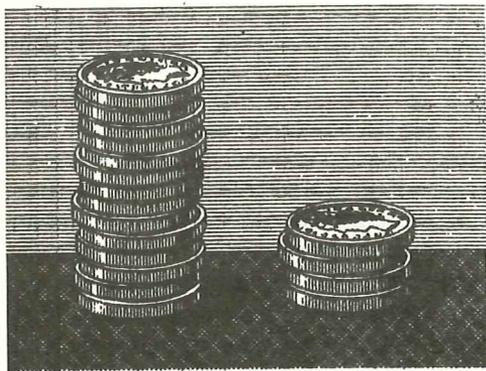
Molti di noi si lamentano di non averne abbastanza, ma non sappiamo come definire esattamente la parola «abbastanza». Generalmente intendiamo avere appena un po' più di quello che abbiamo. Spesso non arriviamo alla fine del mese col nostro stipendio. Le parole «svendita», «sconti speciali», «ribassi», ecc., ci fanno scorrere l'adrenalina nel sangue e ci affrettiamo ad acquistare «l'occasione».

Alla gente piace parlare di denaro, anzi, alcuni parlano poco di altri argomenti e si vantano delle buone occasioni che sono loro capitate o si lamentano della crescente inflazione e del loro stipendio che è sempre scarso.

*Il denaro è importante per te.* Un sincero riconoscimento di questo fatto è necessario, se non vogliamo diventare schiavi del denaro. Alcuni hanno come solo scopo nella vita il denaro. Esso è considerato la proprietà più meravigliosa. Altri invece lo disprezzano o lo considerano «spazzatura», e giudicano troppo avventatamente coloro che cercano di costruirsi «un castelletto» in banca.

La ricchezza può togliervi il sonno la notte: sarete preoccupati di come investire il vostro denaro; oppure la povertà non vi lascerà dormire: forse avrete i crampi allo stomaco dalla fame. In ogni caso, è impossibile mantenere una posizione neutrale quando si tratta di denaro. La nostra società è basata sul denaro e naturalmente anche per te questo ha la sua importanza.

*Il denaro è importante per tutti.* Basta leggere il giornale per esserne convinti. Mai nella storia umana si è parlato tanto di denaro come al giorno d'oggi. «Il prezzo



dell'oro è salito», «il dollaro ha guadagnato due punti», «alla Borsa di Milano si fanno buoni affari», «l'OPEC aumenta il prezzo del petrolio», ecc..

Le notizie sul denaro possono essere buone o cattive ma il fatto che esso faccia sempre notizia, conferma la sua importanza per tutti.

*Il denaro è importante per la chiesa.* Forse il denaro non era tanto importante per la Chiesa al tempo di Gesù (o persino per la Chiesa di un secolo fa), quanto lo è invece per quella di oggi. Quando nella società esisteva il baratto si scambiavano merci «con merci» ma nella società di oggi, nella quale regna «il re denaro», è necessario anche per la Chiesa usarlo per vivere e per ministrare o servire.

È necessario tradurre ciò che Gesù disse di Mammona, dei tesori, e dei talenti in lire, per capire bene il suo insegnamento oggi. La Chiesa si deve rendere conto che una persona è veramente evangelizzata e toccata dal messaggio di Cristo, quando anche la sua tasca è stata evangelizzata e raggiunta da questo messaggio. Ciò è un dato di fatto che, una volta scoperto, è di vitale importanza.

*Il denaro è importante per Dio.* Il denaro è il simbolo del mondo creato da Dio. In lui non c'è né male, né bene, ma può essere uno strumento potente per farli tutti e due.

Alcuni degli insegnamenti più acuti e penetranti del Signore, come per esempio il Sermone sul monte, il racconto dello spic-

ciolo della vedova, la parabola dei talenti, l'episodio del vaso di alabastro, del giovane ricco e molti altri, parlano del denaro. Nella Chiesa primitiva, la tragedia che si abbatté su Anania e Saffira, fu causata dal denaro. I vari episodi su coloro che iniziavano a seguire Gesù, ma poi si ritiravano per motivi di denaro, ci fanno pensare all'importanza che Dio ha sempre dato a questo argomento.

Tutto il vostro denaro è importante per Dio e non solo il dieci per cento (la decima) che il credente dona alla Chiesa (o dovrebbe donare). Nemmeno una lira dovrebbe essere spesa al di fuori della volontà e del disegno di Dio, sia che asseondi questa volontà e questo scopo, sia che vi si opponga. Tutto ciò che abbiamo, lo possediamo perché Dio ce lo ha affidato. Dobbiamo usarlo in maniera da riflettere il nostro impegno cristiano.

*Il denaro è importante in questa vita e in quella a venire.* In questa vita è importante il modo in cui lo si ottiene, il modo in cui lo si spende e il modo in cui lo si dona. Si dice spesso che non lo porteremo con noi al di là. Ciò è vero solo in parte. Quello che arraffiamo, ammassiamo o cerchiamo di tenere stretto, lo perderemo. Ma ciò che doniamo, sarà sempre nostro. Gesù ci ammonisce dicendo: «Fatevi dei tesori nel cielo». Ogni cosa che doniamo sarà messa sul nostro credito.

Come buoni amministratori è importante anche saper ben disporre del nostro denaro e delle nostre proprietà dopo aver lasciato questo mondo; sono faccende che hanno delle implicazioni morali. Non assolveremo tutti i nostri doveri davanti a Dio sui beni che Egli ci ha affidato in questa vita, fino a che non avremo fatto un testamento cristiano. In questo modo, voi, e non lo stato, designerete i beneficiari dei beni che Dio vi ha affidato in terra.

Dalla culla alla tomba, il denaro è importante. Come figli di Dio, assicuriamoci che il modo con cui ce ne serviamo sia cristiano.

Paolo Tanner

## Una testimonianza

Grazie alla dottrina del «Sacerdozio Universale» di tutti i credenti, non v'è più spazio per una divisione netta tra «clero» e «laici» nell'ambito della Chiesa. Fu un merito della Riforma Protestante riportare alla luce questa perla evangelica dimenticata durante i lunghi secoli del Medioevo.

Il nuovo Testamento, tuttavia, insegna chiaramente che nell'ambito di ogni comunità di credenti, sia a livello locale sia ad un livello più generale, una distinzione di compiti e di ruoli non soltanto è opportuna, ma è addirittura prescritta dal Signore. Così alcuni credenti servono Iddio e la Chiesa a pieno tempo mentre altri, invece, sono parimenti «operai nella vigna» pur conservando il loro lavoro «secolare».

Questa è una premessa ovvia, se così si vuole, ma importante per rendersi conto che, alla luce dell'insegnamento biblico, non vi è una differenza qualitativa tra il lavoro del «laico» e quello del ministro a pieno tempo; si tratta, secondo una bella immagine paolina, d'organi diversi e con diverse funzioni, ma che appartengono ad un unico corpo: la Chiesa, il corpo di Cristo. Se ogni laico si persuadesse che le sue responsabilità sono diverse da quelle del pastore, ma certamente non inferiori, la Chiesa conoscerebbe ben presto un grande sviluppo sia in estensione che in maturità.

Possiamo affermare, con altre parole, che lo Spirito Santo, quando arricchisce i credenti con i suoi meravigliosi doni, certamente non tien conto della divisione tra 'clero' e 'laicato'. Il movimento wesleyano ha giustamente posto in evidenza l'importanza dei laici in ogni campo della vita cristiana, specialmente in quello della predicazione. Oggi, per avere un'idea dell'importanza dei laici nella Chiesa, possiamo pensare, ad esempio, a come abbiamo ottenuto

---

Professore Rinaldi apre una parentesi nella sua rubrica sull'archeologia per associarsi al tema dell'anno del laico.

---

il testo biblico sul quale basiamo la nostra fede; dietro ogni pagina, ogni versetto, ogni parola di questo Libro v'è il lavoro lungo e lacerante di una legione di studiosi di lingue antiche: grammatica, sintassi e letteratura del greco e dell'ebraico.

Si tratta di persone che hanno creduto nell'importanza di questo lavoro filologico e che sono, per la grande maggioranza, dei laici. Così, passando ad un altro esempio, possiamo ricordarci dei tanti medici credenti, laici pieni di fede e di spirito di dedizione, che prodigano le loro cure avendo presente i due grandi comandamenti (ama Iddio ed ama il tuo prossimo come te stesso) ed imitano il Signore Gesù che, durante il suo ministero terreno, spese più della metà del Suo tempo guarendo infermità d'ogni genere.

Ancora un'altra considerazione: si dice comunemente che è il pastore che 'fa' la Chiesa, nel senso che quest'ultima viene ad essere influenzata e plasmata in maniera conforme alla personalità ed allo stile del suo leader. Ciò può essere senz'altro vero. Non dimentichiamoci, tuttavia, dell'altra faccia della medaglia: il ministero che un pastore svolge in una comunità è in ogni caso stimolato ed esaltato da quell'insieme di aiuti morali, spirituali e, perché no, anche tecnici e pratici che gli offre il laicato di quella comunità.

A questo punto vorrei dare una mia testimonianza inerente al tema del lavoro di un laico evangelico in Italia. Nel mio Paese, purtroppo, la Bibbia non è ancora conosciuta dal più ampio pubblico; ciò risulta vero nonostante l'eccellente produzione scientifica di tanti studiosi sia laici che ecclesiastici che operano nei loro rispettivi ambiti. Questa situazione fa sì che quando un missionario si reca tra il popolo a portare la buona

novella sorgono parecchi equivoci: cos'è la Bibbia? è un libro protestante? differisce dal Vangelo? la storia di Cristo si trova nell'Antico o nel Nuovo Testamento? Non è certamente facile far penetrare nella cultura di un popolo la Bibbia se non altro come un testo di importanza fondamentale ed un capolavoro nel suo genere; tuttavia questa è un'impresa che va tentata.

Circa tre anni or sono, con l'aiuto di alcuni amici ed allieve dell'Università di Napoli, dove lavoro come Assistente di Storia Romana, diedi vita ad una Associazione per lo Studio e la Divulgazione dell'Archeologia Biblica, un'iniziativa tendente a diffondere la conoscenza biblica grazie anche all'aiuto della Archeologia, una disciplina che in un paese antico come l'Italia gode una certa notorietà un po' dovunque. «Mettete la Bibbia nella mani del popolo.... essa parlerà da sola». Il Signore ha benedetto questa giovane Associazione che, pur operando in un ambiente completamente laico e lungi da ogni proselitismo confessionale, riesce molto facilmente ad informare chiunque, senza pregiudizi, del contenuto materiale della Bibbia ed a distribuire testi biblici e quaderni di studio. Se, poi, dovessi continuare questa testimonianza, allora dovrei senz'altro dire che all'interno delle nostre comunità si verifica un fenomeno per certi aspetti opposto a quello appena descritto: numerosi credenti che ben conoscono la Bibbia desiderano conoscere anche il mondo storico ed archeologico nel quale gli uomini dell'Antico e del Nuovo Testamento realmente vissero. L'iniziativa da me promossa torna utile anche a questi ultimi: nelle comunità, nelle Scuole Bibliche, nelle conferenze da me organizzate, tanti «nati di nuovo» imparano ad apprezzare ulteriormente il sacro testo scoprendovi sempre nuovi tesori.

Anche per ciò ringrazio Iddio pregandolo di indicarmi nuovi orizzonti di lavoro e di testimonianza per Lui.

Giancarlo Rinaldi

SCHMELZENBACH: PIONIERE MISSIONARIO IN AFRICA di Harmon Schmelenbach III.

formato 15 x 21, pp. 84 Lire 1.000. Casa Editrice Nazarena.

Per costruire i Pilastri della Sua Chiesa, Gesù Cristo ha sempre utilizzato materiale inefossimile: Pietro, il pescatore analfabeta, divenne, assieme a Giacomo e Giovanni e poi Paolo, una delle guide riconosciute della Chiesa Primitiva: così il semplice Harmon Schmelenbach divenne missionario pioniere nello Swaziland (Sud Africa).

La realtà è sempre più affascinante anche della più fervida fantasia e la biografia di *Sibhaha* (come fu soprannominato in lingua Swazi il primo pastore nazareno in Swaziland), scritta da un suo nipote, e tradotta ora in italiano per i tipi della Casa Editrice Nazarena — SCHMELZENBACH: PIONIERE MISSIONARIO IN AFRICA — è di un tale scorrevole fascino, che attira più che un romanzo o un libro di avventure.

Si, perché proprio di avventure si tratta, ma di avventure vere, di avventure occorse ad un «Uomo di Dio» che, armato dalla sola sua povera forza, ma animato da una grande ed immensa fede nel Signore Iddio Onnipotente, non si fermò davanti ad alcun ostacolo, naturale od umano, e portò sempre avanti il suo compito, la sua missione di annunziare, senza timore alcuno, a tutti, il Vangelo perché «essi gridano nella notte, essi muoiono nelle tenebre del peccato».

L'agile volumetto è un ottimo mezzo di predicazione silenziosa: chi lo legge, oltre ad essere preso dal racconto della vita di questo pioniere, si pone in uno stato spirituale di meditazione su quanto vi è ancora da fare nel mondo per attuare il comando di Gesù contenuto in Matteo 28:20, ognuno riconosce la propria parte della responsabilità nel «fare» e nel «sostenere» che fa: è quindi anche un libro missionario, missione nel popolo dei credenti per richiamarli ad una maggiore fedeltà all'impegno della «sequela» di Cristo.

## È tempo di far udire la nostra voce

Un problema così ricco di conseguenze come quello dell'alcolismo deve essere palesemente esposto.

Recentemente il mio pensiero si è soffermato su un argomento che mi ha causato grandi preoccupazioni. La mia mente, mentre scrivo, sta ancora considerando un paradossale conflitto nella nostra società così graficamente ben descritto e ritratto dai mezzi moderni di pubblicità e di comunicazione che sono stati usati nell'ultimo periodo delle feste natalizie. La pubblicità e i mezzi di comunicazione di massa, da una parte esaltavano l'uso delle bevande tossiche presentandole come necessarie ad uno stile di vita felice e brioso, dall'altra mettevano in guardia la gente sui pericoli delle bevande alcoliche. Gli incidenti stradali dovuti a comportamenti errati sono solo alcuni dei pericoli derivanti dall'alcool.

Da una parte siamo incitati a fare i nostri acquisti all'ultimo momento per assicurarci un buon rifornimento di bevande alcoliche e cibi vari; dall'altra siamo esortati a fare delle generose offerte per sostenere i centri sociali di riabilitazione degli invalidi (molti a causa di incidenti stradali provocati da conducenti in preda all'alcool), o addirittura per aiutare le cliniche che si occupano del ricovero degli alcolizzati e per altre simili istituzioni sociali.

La chiesa di oggi deve analizzare la situazione e poi affrontare con coraggio il pro-

blema. Quando siamo messi davanti a delle questioni così paradossali ed incoerenti, che attirano la nostra attenzione e il nostro interesse, noi, come cristiani, dobbiamo affrontare la situazione con tutte le conseguenze ed opporci a tutti coloro che minacciano con la loro autorità ed i loro mezzi, quel poco che è rimasto di morale e di onesto nel tessuto della nostra società.

Tutto ciò, naturalmente costituisce una grande sfida ed un forte stimolo per tutti coloro che sostengono tenacemente che i figli di Dio devono avere uno stile di vita onesto e coerente agli standard biblici ed una vita caratterizzata dalla santità cristiana.

La santità cristiana, come dipinta dalle Scritture, non soltanto implica un livello di vita che innalza il credente di un gradino al di sopra delle influenze malefiche e peccaminose dei nostri giorni, ma implica anche un'integrità di mente, la quale deve riflettere un pensiero chiaro e coerente in contrasto ai comportamenti tanto ambigui quanto comuni della maggioranza delle persone intorno a noi.

La gente santificata non permetterà che sulla sua tavola, o nel suo frigorifero, o nella sua borsa della spesa, vi sia «un male» che distrugge le famiglie, che contribuisce a far fallire le carriere di persone intelligenti e che spesso porta ad una morte prematura. Sia che la bevanda alcoolica venga prodotta mediante distillazione come nel caso dei li-

quori forti, o mediante fermentazione come nel caso della birra e del vino, il credente devoto e spirituale riconoscerà sempre gli effetti nocivi a lunga scadenza di ambedue le bevande e ammetterà anche che causano un'azione debilitatoria sia sul corpo che sulla mente.

La sola logica e sana conclusione a cui possiamo pervenire, è quella di accettare la totale astinenza come un solido e tenace principio che deve essere chiaro in tutti gli aspetti della nostra vita individuale. Da ciò emergerà il diritto di unirci ad altri nella comunità cristiana per far udire apertamente la nostra voce a proposito di simili problemi. Naturalmente si parlerà sempre con la speranza che, la nostra preoccupazione ed il nostro interessamento, contribuiscano a creare una protezione per altre persone, perché siano lontane dalla strada di una possibile distruzione fisica e morale.

Non dobbiamo essere né vacillanti né deboli nelle nostre dichiarazioni. Non diremo mai troppo. Dal pulpito delle chiese, nelle lezioni della scuola domenicale, dalle nostre labbra come capi famiglia, dobbiamo dichiarare chiaramente e con convinzione il pericolo dell'alcoolismo e le sue conseguenze. Non esitiamo a far udire la nostra voce contro gli inganni lusinghevoli di un prodotto così distruttivo e nocivo. La nostra coscienza di cristiani non ci permetterà di tacere.

Jerald Johnson

*«Alcuni si domandano come comprendere il fatto che l'uso delle bevande alcoliche permesso nei tempi antichi agli uomini della Bibbia debba oggi essere sconsigliato nella Chiesa. La risposta non è difficile...Iddio procede per gradi nella educazione del suo popolo. Alla base Egli pone dei principi eterni che, però, penetrano solo gradualmente nella vita dagli stessi figli di Dio. Per esempio, Dio creò una sola Eva per Adamo, mentre più tardi si deviò verso la poligamia. Dio non approvò, ma tollerò negli stessi patriarchi quest'uso; ma più tardi, venuto il Vangelo, questa tolleranza non fu più ammessa. Paolo dice esplicitamente: «Bisogna che il vescovo...sia marito di una sola moglie» (I Timoteo 3:2). Lo stesso dicasi per la schiavitù. Ai tempi apostolici il mondo non era maturo per l'abolizione della schiavitù; ma quando con l'affinarsi della coscienza sociale fu resa evidente la turpe ingiustizia della schiavitù, allora sorsero gli uomini come Abramo Lincoln, per predicare la crociata anti-schiavista. Eppure, triste a dire, si trovarono dei ministri, padroni di schiavi, i quali osarono avanzare delle pretese ragioni bibliche per continuare a tenere i loro fratelli nelle catene...Lo stesso Dio che aveva permesso la poligamia o la schiavitù ai tempi dei patriarchi, dei profeti, e degli apostoli in attesa che la verità del Vangelo penetrasse più addentro nel cuore dell'uomo, lo stesso Dio, dunque, ha tollerato l'uso delle bevande alcoliche finché una più sensibile coscienza sociale e cristiana si formasse, ergendosi come diga protettiva dell'alcolismo, malattia del secolo.»*

*G. Cupertino in Bevande alcoliche e responsabilità cristiana*

## Istituto Bibblico Europeo Nazareno

Intervista a Nunzio Faranda, Giampaolo Morano e Antonella Scognamiglio

**Domanda:** Quando pensate all'Istituto Bibblico Europeo Nazareno, che cosa vi viene in mente?

*Giampaolo:* Un posto per prepararvi giovani e laici per un ministero per il Signore a tempo pieno o a tempo parziale. In poco tempo questa scuola ha fatto dei progressi e può essere considerata uno dei migliori centri d'Europa.

*Antonella:* Quando penso all'IBEN, non mi viene in mente solo un'immagine, ma tante immagini messe insieme. Io considero la scuola come un grande puzzle di cui ogni pezzo è molto importante e che messo da parte non ha molto significato. Ma quando è unito con gli altri forma un meraviglioso disegno. Quando penso all'IBEN, penso anche ai tanti cambiamenti che sono avvenuti nella mia vita vivendo con giovani che provengono da altri paesi con altre mentalità.

**D. Qual è stato il contributo principale della scuola alla tua vita?**

*Nunzio:* È stato un contributo spirituale. Sono cresciuto spiritualmente anche nella conoscenza della Bibbia, specialmente per quanto riguarda la comprensione del messaggio di Dio oggi attraverso la Bibbia. Il principio ermeneutico insegnatomi dalla scuola mi ha aiutato parecchio. Poi, devo dire che prima di venire a Büsingen, non sapevo quale fosse il messaggio essenziale della Chiesa del Nazareno.

*Antonella:* Principalmente, IBEN ha rafforzato molto la mia esperienza come cristiana, incitandomi veramente ad un'esperienza profonda con lo Spirito Santo. Mi ha

---

Nell'ultimo numero vi abbiamo presentato un'intervista sul servizio militare. Questa, sulla nostra scuola biblica vicino a Sciaffusa (Svizzera), è la seconda in quella che abbiamo programmato come una rubrica per ogni numero.

---

anche insegnato a conoscere me stessa, aiutandomi a vedere i miei sentimenti in modo da poter capire come sono fatta e mostrandomi il modo di cambiare in meglio. Ho imparato a rispettare le idee degli altri, anche se non le condivido. Invece di criticare sto imparando ad ascoltare pazientemente, cercando di imparare, di adeguarmi.

*Giampaolo:* La scuola mi ha dato tanto. Nel passato avevo tante possibilità di arricchirmi con il denaro, poi ho ricevuto la chiamata dal Signore. Adesso dopo tre anni che sono qua, devo dire che sono stato arricchito, non soltanto leggendo libri, ma vivendo la comunione col Signore ogni giorno, leggendo la Sua Parola, avendo un'esperienza con lui. È stato per me una crescita giorno dopo giorno. Sono grato per questo.

**D. Qual è l'ostacolo principale che una persona affronta all'IBEN?**

*Nunzio:* la prima cosa è la lingua. Il studente può accedere alle classi solo dopo un semestre e alla meglio ha bisogno di un anno prima che possa iniziare a studiare in inglese. Poi, qui c'è una varietà di studenti. Ci sono studenti che possono facilmente comprendere, capire, studiare; altri invece hanno bisogno di più tempo. C'è anche

una differenza di preparazione tra gli studenti che vengono alla scuola. Quando tutti questi sono messi insieme in una classe sorgono molti problemi.

*Antonella:* Se uno non sa l'inglese, questo è senz'altro l'ostacolo principale. Poi, in principio si incontrano difficoltà con le mentalità e le culture diverse.

*Giampaolo:* Per me, più di tutto è la solitudine. Essendo lontano dalla famiglia, ti manca molto la vita familiare. L'altro ostacolo come si è detto, è la lingua. Si deve cominciare ad imparare una nuova lingua. E per chi non la sa, è veramente un grandissimo ostacolo. Però, con la preghiera, tutto si risolve.

**D. Cosa potrebbe fare la chiesa locale per un suo membro che va a Büsingen?**

*Nunzio:* la mia chiesa già fa parecchio. Mi mantengono un po' finanziariamente. Qualcosa potrebbe fare di più, per esempio, scrivermi, tenermi informato su come vanno le cose. Spesso non ricevo niente dalla chiesa per mesi interi.

**D. Cosa diresti ad una persona che sta pensando di andare all'IBEN?**

*Giampaolo:* A questo giovane direi di non tralasciare IBEN, di andare almeno a visitarlo e poi di andare anche se per un semestre o per un anno per vedere com'è l'ambiente.

*Nunzio:* I contributi che riceverà alla scuola sono: imparare una lingua, crescere spiritualmente, conoscere gli altri distretti e pastori della Chiesa del Nazareno in Europa. Per queste prospettive, IBEN è eccellente. Ci sono delle deficienze nella scuola, ma molto probabilmente si risolveranno nel futuro.

*Antonella:* Io incoraggerei questa persona come meglio posso perché anche se ci sono delle difficoltà, sono cose a volte necessari per la crescita sia spirituale sia personale.



Finalmente è stato creato quello che era un sogno di tanti giovani: un giornale tutto dei giovani. È uscito il secondo numero di «Amico GNI: un po' di noi» (questo il titolo) ed è abbastanza interessante. Lo scopo primario era quello di dare un'opportunità a tutti i giovani di esprimersi. Per ora bisogna ancora litigare ma speriamo che cambi.

La redazione, l'impaginazione e la stampa sono curati da un professionista in materia, Howard Culbertson aiutato da Christian Rath. Dal numero tre dovremo smettere di accontentare quelli che cercano gli errori. Infatti avremo con noi una valida glottologa ed esperta in italiano: Simona Milanese.

Il parere di pastori, anziani e giovani a quanto abbiamo sentito è più che positivo tanto da affermare che l'Amico...è più informato del Nazareno (il quale è anche lui in orario finalmente). Al gruppo complimenti e buon continuamento.

Nicaragua — Diffusi 300.000 nuovi testamenti

Managua (SPP) — Il ministro degli interni del Nicaragua ha proposto di diffondere 100.000 Nuovi Testamenti in lingua corrente, con l'aiuto degli uomini d'affari cristiani e dell'Alleanza Biblica Universale. L'iniziativa ha suscitato tanto entusiasmo che la cifra è stata triplicata: saranno 300.000 gli esemplari necessari per una popolazione di 2.500.000 abitanti.

## Comunicato Stampa

*Un messaggio della Alleanza Evangelica Italiana alla Alleanza Evangelica Inglese.*

Firenze, 5 maggio 1982

Avendo letto la dichiarazione che il Consiglio della Alleanza Evangelica Inglese ha redatto il 28 gennaio 1982, a riguardo della prossima visita del Pontefice Romano in Gran Bretagna, richiamiamo la Vostra attenzione su quanto è affermato al paragrafo 2 del punto A, e cioè che «il Papa deve ricevere il benvenuto in Gran Bretagna secondo un appropriato protocollo».

Molti Stati hanno riconosciuto (ma non gli Stati Uniti, per esempio) lo Stato del Vaticano ed il suo Capo. Ogni Stato è sovrano, ed è «libero» di fare quello che ritiene più opportuno, bene o male che sia.

Ma una agenzia di credenti evangelici non deve fare delle «affermazioni» per incoraggiare le Autorità del proprio paese a ricevere il Pontefice Romano con «un appropriato protocollo». Perché, così facendo, riconosce la legittimità dell'esistenza di uno Stato, che dal punto di vista cristiano è ovviamente una «impostura».

Il Comitato Esecutivo dell'A.E.I.

Pastori protestanti di tutto il mondo si interrogano sul pastorato

Un convegno internazionale a Ginevra dal 9 al 15 giugno

Roma (nev) — I problemi dell'identità del ministero del pastore protestante saranno affrontati in un convegno internazionale di studio che si è svolto dal 9 al 15 giugno a Ginevra presso il centro John Knox.

Teologi e pastori delle chiese riformate di tutto il mondo si interrogheranno sui problemi che gli sviluppi della società, la vita delle comunità e la riflessione teologica pongono alle strutture di un ministero pastorale il quale, come è noto, è stato per secoli la spina dorsale delle chiese protestanti riformate.

Nella lettera di invito il pastore William McComish osserva che «crisi di vario genere sembrano presentarsi nell'attuale ministero pastorale come esso viene svolto nell'ambito di una chiesa locale: crisi del pastore nella sua immagine sociale, crisi degli atti pastorali e della sua integrità intellettuale .... I problemi cambiano con il cambiare delle situazioni culturali, delle realtà economiche, delle pressioni politiche e dell'ambiente parrocchiale, ma potrebbe esserci qualcosa che è comune a tutti». Scopo dell'incontro è di stimolare i partecipanti ad esaminare con piena sincerità i problemi nella loro realtà.

### Sel in aiuto alla Polonia

Parigi (Idea Fr.) — Il servizio di aiuto sociale (S.E.L.) dell'Alleanza Evangelica Francese ha organizzato la spedizione di un autotreno carico di aiuti, soprattutto di carattere medico e per l'infanzia, per i credenti polacchi. Gli aiuti, una volta giunti a destinazione, saranno distribuiti dalla Chiesa Evangelica Polacca.

## Il quartetto vocale-strumentale della chiesa di Moncalieri.



## Notizie — chiese

Per diversi mesi pastori e responsabili di diverse denominazioni si sono riuniti mensilmente per collaborare ed organizzare delle serate di evangelizzazione nella città di Torino. Così il 7, 8, e 9 di maggio, in una grande palestra, si sono ritrovati fratelli e sorelle di tante comunità ed ospiti che sono stati intrattenuti con musiche, canti e predicazione.

La comunità di Moncalieri ha rappresentato la chiesa del Nazareno con Gianni, Marcella, Giuseppe e Concetta. Questi, dopo una lunga preparazione hanno formato un quartetto vocale-strumentale che ha dato un buon contributo alla riuscita delle serate.

L'affluenza è stata notevole: il luogo prescelto era ogni sera affollato da circa 700 persone molte delle quali, per la prima volta, hanno ascoltato il messaggio di salvezza in Cristo Gesù. Tale importante e positivo risultato è il primo frutto del nuovo spirito di collaborazione che si sta instaurando tra le varie chiese evangeliche. Altri progetti sono ora in discussione ed il desiderio e la preghiera più grande, è che tali incontri, sia a livello pastorale che di comunità, siano sempre importanti al rispetto ed all'amore reciproco e siano un mezzo proficuo per evangelizzare la nostra città di Torino.

### L'evangelo al Mundial in Spagna

Losanna (Idea) — Come già avvenuto per le Olimpiadi di Monaco '72, Montreal '76, Mosca '80 e per la finale della Coppa del Mondo di calcio nel 1978 in Argentina, Gioventù in Missione organizzerà quest'anno un periodo di evangelizzazione in occasione della Coppa del Mondo di Calcio in Spagna.

Un migliaio di Cristiani, provenienti da diversi paesi, si raduneranno insieme per proclamare la salvezza in Gesù.

Ci saranno 4 periodi a) 5 giugno/11 luglio — b) 16/31 luglio — c) 1-15 agosto — d) 16/31 agosto, ognuno dei quali sarà preceduto da un corso di formazione.

### Le chiese dei fratelli inviano aiuti in Polonia

Torino (Idea) — Un autotreno carico di generi alimentari non deteriorabili partirà nel mese di maggio per la Polonia. Le derrate alimentari, circa 20 tonnellate, sono destinate ai credenti delle Chiese dei Fratelli in Polonia.

Due o tre fratelli italiani accompagneranno l'autotreno per consegnare i viveri personalmente agli indirizzi in loro possesso.

Questo è il risultato tangibile di una raccolta di offerte fatta attraverso le pagine del periodico «Il Cristiano», e che ha dato dei risultati insperati: circa 25 milioni di lire.



## Fatti e statistiche sulle missioni nazarene

*La chiesa del Nazareno* oltre che in Italia è all'opera in altri 66 paesi.

In questi 66 paesi esistono 185 distretti; 157 di questi distretti hanno un loro sovintendente distrettuale nazionale; 90 di questi 185 distretti sono oggi Distretti Regolari; parecchi altri contano di organizzarsi per divenire Distretti Regolari entro pochi anni.

*I dieci distretti regolari*, oltre di quelli nel Canada, nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti, sono nel Nord-Est del Guatemala, nel Perù del Nord, a Porto Rico, nel Giappone, nel Messico del Sud, nella Repubblica del Sud Africa Europea, nello Swaziland del Nord, nella Corea Centrale, in Argentina Centrale e nel Belize.

Un Distretto Regolare è un distretto finanziariamente autonomo che si governa da solo e possiede tutti quei requisiti esposti nel nostro *Manuale*.

*I distretti non anglo-sassoni* registrarono l'anno scorso 179.954 membri di chiesa e 283.075 alunni della Scuola Domenicale. Più di 2000 pastori prestano il loro servizio in oltre 2000 chiese organizzate e in oltre 3000 altri luoghi di predicazione. Molte chiese hanno dai 2 ai 7 luoghi di predicazione oltre alla loro sede principale. Probabilmente alcuni di questi punti di predicazione si svilupperanno fino a divenire presto delle chiese organizzate.

*La repubblica dominicana* comunica di aver organizzato 60 chiese nello spazio di 6 anni. I suoi membri sono adesso più di 2100. Nel marzo 1981 il past Marcos Hatchet fu nominato loro primo sovrintendente distrettuale dominicano.

*Ci sono tre Ospedali Nazareni* in terre di missione: l'Ospedale Raleigh Fitkin Memo-

rial nello Swaziland. l'Ospedale Reynold Memoriakin in India e l'Ospedale Nazareno di Papua nella Nuova Guinea.

Alcuni medici ed infermieri nazareni lavorano ancora nell'Ospedale di Acornhoek nella Repubblica del Sud Africa che adesso è chiamato Tintswalo. Quest'ospedale nazareno è stato nazionalizzato dal governo della Repubblica del Sud Africa perché la zona intorno a Acornhoek è divenuta territorio nazionale.

*Notizie recenti dal medio oriente* ci informano che due chiese e una scuola nazareno stanno adesso funzionando a Beirut nel Libano. Qui le chiese del Nazareno soffrono a causa delle partenze improvvisate dei loro membri e dei loro pastori e a causa dei danni causati dalle bombe durante la guerra. Spesso debbono ricominciare l'opera di ricostruzione della comunità.

Le chiese e le scuole della Giordania funzionano normalmente.

Non ci sono missionari nazareni né nella Giordania, né nel Libano, né nella Siria. Due coppie di missionari nazareni lavorano in Israele.

*Continuano a trapelare notizie dalla Cina* informandoci che ci sono molti credenti che hanno mantenuta la loro fede in Dio durante gli anni difficili. Le chiese registrate dal governo cinese, risultano sempre piene ad ogni riunione anche se coloro che le frequentano debbono essere registrati. Viene raccomandato a tutti i turisti che visitano la Cina di non mettersi in contatto individualmente con i credenti cinesi. I turisti stranieri che si mettono in contatto con i cinesi possono far cadere su questi dei sospetti da parte del governo.

## Stivali .....

Erano appesi davanti ad una vecchia casa situata ai limiti della città di Yakima nello stato di Washington, proprio all'inizio di una zona piena di orti di meli, un paio di vecchi stivali logorati dal tempo.... Benché non mi fosse mai passato per la mente di fermarmi a guardarli, avevo idea che fossero proprio della mia misura....

Una stecconata conficcata nel terreno circondava la vecchia casa e, inchiodato al cancello di legno, sotto gli stivali che penzolavano, c'era una scritta che diceva: «W. Rice, calzolaio».

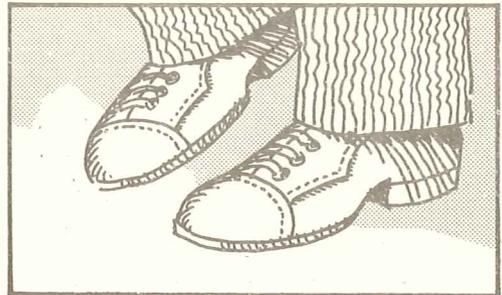
Passavo davanti a questa casa spesso mentre mi recavo al lavoro in un grande magazzino di frutta dove ero addetto alla sorveglianza degli operai che confenzionavano le scatole e sempre la tentazione, mentre ero alla guida della mia vecchia Ford modello T, mi impediva di distogliere lo sguardo da quel cartello e da quegli stivali....

«W. Rice...» si sarebbe potuto giustamente leggere anche «Pastore W. Rice», un servitore di Dio che io conoscevo. Lo avevo visto spesso nella Chiesa del Nazareno di Wakima, dove egli sedeva sempre nelle prime file, un vecchio tuonante predicatore in pensione che sosteneva il pastore o l'evangelista durante la predicazione con degli «Amen» ed «Alleluia» occasionali ben udibili nella chiesa. E quando la predicazione si faceva molto intima e toccante, esclamava: «Adesso la faccenda si fa delicata!»

A me, un giovane convertito soltanto da tre anni, il fratello Rice sembrava un uomo molto anziano — ed i giovani guardano sempre alle persone più anziane — e mi appariva come un ormai vecchio predicatore consumato, il cui solo mezzo di sussistenza era quello di rattoppare, ricucire e risuolare vecchie scarpe e vecchi stivali!

E quegli stivali e quel cartello, mi disturbavano infinitamente!

Nel mio cuore albergava segretamente ed insistentemente la sensazione di essere chiamato da Dio al Suo servizio. Infatti ero quasi sicuro che Dio da qualche tempo mi stesse risolvendo la Sua chiamata al ministero per fare di questo il lavoro di tutta la mia vita. Ma ogni volta che consideravo questa divina chiamata, quegli stivali mi si presentavano davanti. Quando chiudevo gli occhi per riflettere e pregare se andare a studiare per prepararmi al ministero, quegli stivali e quel cartello mi facevano spaventosamente apparire davanti un problema grosso come una montagna! «Riparazioni di scarpe», che brutta fine per una persona la cui vita era stata spesa nella predicazione della Parola di Dio! Era questa la maniera con la quale Dio ringraziava i suoi servitori! Era questa la ricompensa che anch'io avrei avuta se un giorno avessi deciso di consacrarmi al servizio della chiesa!



Il mio desiderio era quello di far soldi ed ero assai ambizioso. Provenivo da una famiglia molto povera e non avevo nessuna intenzione di seguire la stessa via. Quegli stivali mi parlavano della sola fine, per quanto io potessi rendermene conto allora, alla quale un predicatore di santità potesse in effetti giungere in questa vita: la povertà e l'emarginazione!

A quel tempo la nostra chiesa era ancora giovane, gli stipendi dei pastori erano bassi e in molti casi quasi insignificanti. Non esi-

steva l'assicurazione sociale, né la possibilità che venisse presto stabilita per avere una pensione. Chiunque entrasse nel ministero evangelico, avrebbe dovuto aspettarsi una vita piena di difficoltà e di sacrifici e aspettarsi poi di andare in pensione nella povertà. Ed io, non potevo neppure dire di essere capace di fare il ciabattino!....

Quegli stivali mi ossessionavano come fossero una vendetta proveniente dall'inferno! Era come se Satana li lasciasse lì penzoloni affinché io li vedessi e mi facessero pensare continuamente che Dio non si prende veramente cura dei Suoi, che la chiesa non mostra nessuna riconoscenza ai suoi pastori e non ne riconosce mai nessun merito!

Ma alla fine, la chiamata divina sempre persistente in me, piano piano ebbe la sua vittoria. In qualche modo sapevo che Dio mi avrebbe aiutato e che la mia famiglia non avrebbe troppo sofferto. Dunque feci patto con Dio di servirlo in qualsiasi modo Egli mi avesse guidato.

Oggi, mezzo secolo è passato dall'ultima volta che rivolsi il mio sguardo spaventato verso quegli stivali ciondolanti dal cancello che si muovevano pigramente spinti da un leggero ma freddo vento autunnale. E in questi cinquant'anni Dio non mi ha mai abbandonato!

Certamente, ci sono stati tempi difficili, specialmente durante gli anni della Depressione, problemi seri da affrontare, grandi sofferenze e scoraggiamenti amari, giorni in cui non sapevo nemmeno da dove sarebbe venuto il prossimo pasto per la mia famiglia, tempi in cui il nostro pranzo domenicale arrivava sempre con qualche giorno di ritardo!

Il Signore, in un modo o in un altro, provvedeva sempre a noi; a volte in un modo così miracoloso che oggi, ripensandoci, ci ralleghiamo di aver sperimentato il Suo amore! Egli mi ha permesso di servirlo come pastore in alcune simpatiche comunità e di viaggiare per degli anni attraverso il paese per compiere l'opera di un evangelista. Mi ha dato il privilegio di scrivere molti articoli

e molte storie cristiane e di pubblicare circa dodici libri. Mi ha dato una moglie fedele e dei figli affettuosi che hanno portato con me i problemi ed i privilegi del ministero cristiano.

Mentre siedo nel mio studio guardando fuori dalla finestra e vedo la gloria e lo splendore di un tramonto infuocato dietro le montagne, mi sento sicuro e so che Dio dà sempre una risposta anche a problemi che sembrano insormontabili come le montagne. Il tramonto della mia vita è piacevole e non ha preoccupazioni, il mio cuore trabocca di gratitudine verso un Dio meraviglioso e amoroso che riversa sempre le sue benedizioni sulla nostra vita.

E in un cassetto, tengo sempre un paio di stivali, non vecchi e logorati dal tempo, ma belli lustrati e solidi: una conferma che mi ricorda che il Signore si prende sempre cura dei Suoi servitori e che Satana non dice mai la verità.

Franklin D. Bee

Spedizione in abb. postale gr. IV, 70% - (Firenze)  
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e  
ritornare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100

Il Nazareno Via A. Toscanini - 62 - 50127 FIRENZE